



UNA LAGRIMA  
ALLA CARA MEMORIA  
DELL' ESTINTA GIOVINETTA  
**GIULIA SCARAMANGÀ**

L'occhio azzurro, biondo il crin,  
E spirante tutta l'aria  
D'un celeste Cherubin.  
Erminia Fua.

Cara fanciulla, che da' dolci rai,  
Vago il crine, e leggiadro avevi il viso,  
Puro lo sguardo, . . . . e fior di paradiso,  
Ratta t'involi della vita ai guai.

Quale arcano impenetrabil mai  
Velo funesto i tuoi bei dì ha reciso,  
Mentre con tue virtù saria conquiso  
Da te ogni cor ch'oggi si strugge in lai?

Qual d'infesto poter aura infeconda  
Inesorabil franse e rese muto  
Quel sembiante di tanta grazia adornò?

Deh! spirito eletto, fa che piovva un' onda  
Di balsamo celeste al duolo acuto  
Della patria dal lieto tuo soggiorno.

Corfù, 15 Agosto 1894.

PIETRO C. VIOTTI.

Tip. di A. Lanza

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΥ  
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ  
ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΥ  
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ  
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ  
Α1.55.41.0069